

IL VICOLO

GALLERIA D'ARTE

VICOLO UNO
SALITA POLLAIUOLI 37 R

VICOLO DUE
PIAZZA POLLAIUOLI 8

VICOLO TRE
SALITA POLLAIUOLI 27-29 R

16123 GENOVA
TEL. 293.717-297.909

DIRETTORI
ALF E PIERA GAUDENZI

MENSILE
N. 2 - FEBBRAIO 1974

SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO IV

SABATO 2 FEBBRAIO ALLE ORE 17

AL VICOLO UNO

FLAVIO COSTANTINI

INAUGURAZIONE SABATO 2 FEBBRAIO ALLE ORE 17
ALLA PRESENZA DELL'ARTISTA
LA S.V. E' GENTILMENTE INVITATA

ORARIO: 11/12,30 16/20 - DOMENICA E LUNEDI 16/20

Il seguente scritto del prof. Claudio Costantini, docente di storia moderna all'Università di Genova, fratello del pittore, era destinato alla presentazione della prima mostra di Flavio Costantini, nel 1964, alla Galleria del Deposito, ma non fu allora pubblicato. Siamo lieti di farlo noi, oggi, a 10 anni da quella esposizione, a testimonianza di una coerenza ideologica ed artistica, degna di ogni rispetto, specie in tempi, come i nostri, così prodighi di facili mutamenti e di non sempre disinteressate improvvisazioni.

Il tema della violenza lega queste opere (che fanno parte di una serie dedicata all'azione libertaria) allo scoperto simbolismo delle corride dipinte tra il 1960 e il 1962: la violenza, quella impersonale, mostruosa del potere, e quella redentrica dell'uomo, del «refrattario». Il contrasto è reso ancora nei suoi fondamentali termini morali e psicologici, ma in un esplicito riferimento storico: da un lato le irresponsabili comparse della giustizia e dell'ordine statale, dall'altro le dolorose figure dei terroristi, degli attentatori, dei «banditi tragici», capi naturali delle folle innumerevoli dei **déracinés** prodotti dall'industrialismo.

La vendetta anarchica nasce dalla disperazione, che — dicono — non è ancora coscienza di classe; ma non esaurisce certo il suo valore nella testimonianza. La violenza individuale o settaria ha colpito duramen-

te i centri del potere, ne ha scardinato i meccanismi di repressione, ne ha dileggiato la maestà, ne ha logorato, in una agitazione febbrile, le energie; ha confortato, in una essenziale funzione di protezione e di proselitismo, l'azione delle masse: una strategia dunque, non meno efficace e certo più suggestiva di altre che, nel rincorrere i miti della organizzazione e della scienza (di una scienza bastarda, per altro) non hanno esitato a soffocare lo spirito stesso della rivolta.

Non è facile dire in quali forme possa rinascere oggi la tradizione libertaria. Forse è tempo di rimetterne in circolazione i principi: in ogni caso essa merita un omaggio che non sia soltanto — come è consuetudine — un ipocrita e compiaciuto elogio funebre.

CLAUDIO COSTANTINI

FLAVIO COSTANTINI è nato a Roma il 21 settembre 1926.

Attualmente vive a Rapallo.

Nel 1946 si è diplomato Capitano di Lungo Corso e ha navigato saltuariamente dal 1948 al 1955 su navi militari e mercantili.

Per puro caso nel 1955 ha cominciato a disegnare, dedicandosi alla stampa serigrafica su stoffa.

Nel 1956, insieme a Bernazzoli Verruggio e Biassoni, ha aperto uno studio grafico a Genova.

Nel 1959 ha abbandonato la grafica e, dopo un viaggio in Spagna, si è dedicato alla pittura di tauromachie.

Nel 1962 è stato in U.R.S.S. dove, al palazzo Sokolniki di Mosca, insieme ad altri 14 pittori italiani, ha esposto una grande tela a soggetto industriale.

Dal 1963 si dedica quasi esclusivamente ad una ricostruzione grafica della storia dell'Anarchismo.

Le sue opere sui movimenti libertari sono state esposte nella Galleria del Deposito di Genova (1964), nella Galleria del Naviglio a Milano (1969), nella Galleria Aurora di Ginevra (1969), nella Galleria Schwarz di Milano (1971), nella Decima Quadriennale di Roma (1972).

Ha illustrato libri, ha collaborato a riviste italiane e straniere, ha lavorato insieme ad Emanuele Luzzati alla realizzazione di due scenografie teatrali per la «Compagnia dei Quattro» e per il «Piccolo» di Milano.